

«Dopo le sconvolgenti rivelazioni di Report su Hera chiediamo le dimissioni del sindaco di Bologna Merola e del presidente della società Tomaso Tommasi di Vignano e che il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti riferisca in Parlamento su questa bomba ecologica nascosta nel cuore di Bologna». Lo scrivono in una nota il senatore Carlo Giovanardi e il candidato presidente della Regione dei Popolari per l'Emilia-Romagna Alessandro Rondoni. E la richiesta di dimissioni arriva anche da Lega Nord e Fratelli d'Italia.

IL CASO Giulia Gibertoni (M5S): «Aprire subito un tavolo di emergenza con la Regione»

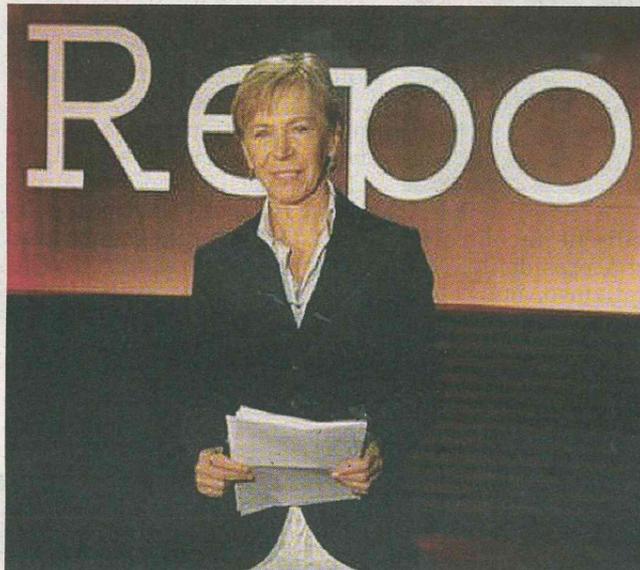
# Hera nel mirino di Report, indagato il presidente Tomaso Tommasi Giovanardi attacca: «Dimissioni»

**E'** indagato per reati ambientali il presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Bologna trattata domenica sera dalla trasmissione 'Report' di Rai 3 sulla presunta presenza di scorie tossiche nei terreni sottostanti alla sede della multiutility in viale Berti Pichat. Il fascicolo è affidato al pm Giuseppe Di Giorgio: i carabinieri del Noe hanno già effettuato sopralluoghi sul posto per acquisire la documentazione relativa allo smaltimento dei rifiuti tossici. Il tutto sarebbe nato con una denuncia dell'imprenditore Corrado Sallustro, ad di Cofer, che avrebbe dovuto acquistare un lotto edificabile da Hera. Lo stesso Sallustro è a sua volta indagato in un altro fascicolo per calunnia: sia per lui che per Tommasi l'iscrizione nel registro degli indagati sarebbe un atto dovuto.

## La reazione

Intanto Hera reagisce assicurando che non ci sono rischi per la salute dei lavoratori e annunciando che «si tutelerà in tutte le sedi competenti». La multiservizi, oltre a minacciare il ricorso alle vie legali, stigmatizza il programma di Milena Gabanelli, sostenendo che è «estremamente grave generare una situazione di allarme che non ha alcun fondamento nella realtà dei fatti». La società garantisce di avere «sempre operato nel pieno e completo rispetto della normativa, a tutela dei lavoratori e dei cittadini, e sotto la vigilanza degli enti di controllo». Non solo: «l'area della sede di Bologna di viale Berti Pichat è pienamente a norma e costantemente monitorata sia per tutto quello che riguarda il profilo della salute e sicurezza delle persone che lavorano e transitano nell'area sia per quanto riguarda la qualità dell'ambiente per tutti i cittadini».

La multiservizi aggiunge che «non vi è alcun problema relativamente alla falda acquifera ad uso potabile. La falda sottostante l'area aziendale, che si trova tra circa 14 e 20 metri di profondità è ben distinta dalla falda da cui si attingono le acque che alimentano l'acquedotto cittadino. Infatti, i pozzi per uso potabile



## PROTAGONISTI

A sinistra Gabanelli, sopra Tommasi di Vignano, sotto Rinaldi e Giusti. A destra Giovanardi e Gibertoni



nella città di Bologna prelevano acqua da profondità molto superiori (tra circa 250 e 400 metri) e sono localizzati a diversi chilometri di distanza dall'area aziendale».

## Il sindaco di Bologna

E a difendere Hera ci pensa anche il sindaco di Bologna Virginio Merola. «La situazione del sito Hera di Bologna è sotto controllo, non ci sono pericoli per i lavoratori o i cittadini, lo dicono le analisi che si fanno da tempo e lo dico sotto la mia responsabilità - afferma il primo cittadino -. L'inquinamento di quel sito, spiega, risale agli anni '60, ma dal

2008 c'è un piano di risanamento dell'area, che è a un terzo della sua realizzazione. Da quell'anno c'è un accordo che si sta attuando nei tempi previsti, e che si concluderà nel 2018. Sempre da allora si fanno analisi periodiche e i terreni contaminati sono stati rimossi, tanto che le uniche due stanze a rischio erano state temporaneamente trasformate in archivio e poi dopo interventi di impermeabilizzazione la prescrizione è stata tolta».

## Richiesta di dimissioni

Ma le rassicurazioni non bastano. E le opposizioni si

scagliano contro la multiutility.

«Dopo le sconvolgenti rivelazioni di Report su Hera chiediamo le dimissioni del sindaco di Bologna Merola e del presidente della società Tomaso Tommasi di Vignano e che il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti riferisca in Parlamento su questa bomba ecologica nascosta nel cuore di Bologna». Lo scrivono in una nota il senatore Carlo Giovanardi e il candidato presidente della Regione dei Popolari per l'Emilia-Romagna Alessandro Rondoni. E la richiesta di dimissioni arriva anche da Lega Nord e Fratelli

d'Italia.

Una presa di posizione alla quale si somma quella della candidata presidente M5S Giulia Gibertoni.

«Tutelare la salute dei cittadini e dei dipendenti di Hera impedendo immediatamente, in via cautelativa, l'accesso agli uffici e agli spazi contaminati in viale Berti Pichat a Bologna - afferma Giulia Gibertoni rivendicando come il M5S abbia denunciato per primo in Comune, Regione e Parlamento con diversi atti quanto emerso nell'inchiesta della Gabanelli -. Ma dopo le novità emerse ieri è evidente come sia necessario mettere fine al

lo strapotere di Hera, legata a doppio filo al Pd e non solo».

«Occorre aprire immediatamente un tavolo di emergenza con Regione, Città metropolitana, Hera, Arpa e Ausl, per dare il via con urgenza ad un progetto di bonifica e di messa in sicurezza dell'area - continua la candidata pentastellata -. Con una Regione governata dal M5s, Hera ed Iren non avranno più lo strapotere di oggi grazie a coperture politiche e facilitazioni, come avvenuto con il Pd, ma dovranno competere e seguire le linee d'indirizzo che verranno date loro a tutela reale della salute dei cittadini».